



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 151

Febbraio 2025

Carissimi adoratori,

in questa occasione pregheremo con una pagina meravigliosa del Vangelo: le Beatitudini, secondo Luca, che leggeremo domenica 16:

Dal Vangelo secondo Luca (6,17.20-26)

In quel tempo, disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone,

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete, perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.²³ Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

1.-Secondo l'evangelista Matteo Gesù proclama le beatitudini sulla montagna. La montagna è il luogo della rivelazione, dove Gesù si presenta come il nuovo Mosè.

Cosa vuol dire Luca parlando invece di pianura? La pianura è il luogo del cammino, il luogo della ordinarietà. Insomma Luca sta facendo un discorso che vale per ogni giorno, un discorso che vale per la ferialità, quindi non per casi eccezionali, non per persone eccezionali. E' lo stile di Luca questo richiamo alla quotidianità.

Ora, chi c'è ad ascoltare Gesù? Ci sono tre gruppi identificabili. C'è il gruppo dei dodici appena scelti e che porteranno avanti il ministero di Gesù. C'è il gruppo più largo della folla dei discepoli che hanno risposto al suo ministero, ma che non hanno ricevuto una chiamata speciale da Gesù. E ci sono altri, giudei e non, che si trovano lì per varie ragioni ma che non sono ancora divenuti discepoli.

Luca dice che Gesù si rivolge ai suoi discepoli. Insomma è un termine generico che vuol dire che Gesù parla a tutti... parla anche per me e per ogni comunità in cui questo vangelo è proclamato. E Gesù si rivolge ai suoi chiamandoli "Beati".

Ci viene da fare un confronto con le beatitudini di Matteo. Matteo ha 8 beatitudini, Luca ne ha 4 seguite da 4 maledizioni.

Ma quello che forse più colpisce è che in Matteo troviamo un discorso programmatico, invece in Luca troviamo un discorso più concreto, diretto, quasi una constatazione e una risposta ad una domanda: "*Che dici di noi?*". Infatti in Luca leggiamo: "*Beati voi...poveri, voi che avete fame, voi che piangete, Diversamente da Matteo dove si dice Beati i poveri, beati coloro che piangono...*"

Per la preghiera

** Signore, parla al nostro cuore. Signore, come ad un amico, parli anche a me, direttamente. Insegnami ad ascoltarti!*

**Signore tu ti fai vicino, ti fai presente, mi segui, non permettere che io sia distratto e non attento alla tua parola: Insegnami ad ascoltarti!*

** Signore, sono così distratto, superficiale, pigro: Insegnami ad ascoltarti*

**Parla o Signore, insisti, non ti fermare di fronte alla mia superficialità: Insegnami ad ascoltarti!*

2.- Gesù si rivolge a quattro categorie, chiamandoli beati:

Beati voi poveri, Beati voi che ora avete fame, Beati voi che ora piangete, Beati voi che siete perseguitati.

Beati voi, poveri: sono coloro ai quali è destinata la buona notizia della liberazione, dell'anno di grazia e del perdono. I veri privilegiati di Dio. E il privilegio è la risposta di Luca: *Vostro è il regno di Dio.*

Ciò che Dio ha promesso per mezzo dei profeti, oggi lo realizza per i poveri, contro i ricchi, cioè per i deboli, gli sfruttati, gli oppressi, gli incapaci di difendersi nei confronti dei potenti e prepotenti, che tendono sempre ad abusare dei mezzi che hanno.

Questo è il tempo e il modo con il quale Dio intende stabilire il suo regno e manifestare il suo potere regale. Sulla scia di questa interpretazione diventa più facile interpretare anche le beatitudini successive.

Beati voi, che ora avete fame: si tratta di fame vera e propria, appunto molto concreta, quindi una fame che richiama implicazioni economiche. Certo non è da escludersi, anzi poi bisogna arrivare lì, la fame della Parola di Dio, la fame dell'Eucaristia e la fame della giustizia di Dio che è la sua salvezza. Per comprendere meglio ripensiamo alla parabola del ricco e del povero: Lc 16,19-31.

Beati voi, che ora piangete: il riferimento è agli sconfitti della vita che anelano ad una serenità in questa terra, ma che possono vedere realizzata la loro speranza solo nel cielo.

Beati voi "perseguitati"... così come è successo ai profeti, succederà ai seguaci di Gesù e cioè di essere perseguitati a causa sua. Gesù sottolinea spesso come il suo destino segna

in modo decisivo anche il destino dei cristiani e della Chiesa. Luca incoraggia le comunità del suo tempo, che erano perseguitate. La sofferenza non è rantolo di morte, ma dolore di parto. Fonte di speranza! La persecuzione era un segno che il futuro annunciato da Gesù stava giungendo. Le comunità andavano per il cammino giusto.

Poveri, affamati, sofferenti, perseguitati... tutti nel cuore di Dio che usa misericordia e vuole che nessuno si perda. Nessuno è abbandonato da Dio o dimenticato da Lui. Davanti alla SS Eucaristia, chiediamo il dono della fede: che possiamo sempre sentire questa presenza misericordiosa, ricca di amore del Signore!

Per la preghiera

**Non permettere, Signore, che nella sofferenza ci scordiamo di te e ci allontaniamo*

**Aiutaci Signore, in ogni tipo di fatica a credere che tu ami, sei vicino e mai abbandoni*

**Aiutaci Signore a scegliere una vita sobria, piccola, semplice, umile, una vita che sia particolarmente simile alla tua*

3.- E dopo le quattro beatitudini a favore dei poveri e degli esclusi, seguono quattro minacce o maledizioni contro i ricchi e coloro a cui tutto va bene e sono elogiati da tutti. Luca è radicale nella denuncia dell'ingiustizia. La parola "guai" è una vera e propria maledizione, cioè una condanna irrevocabile, ma insieme anche un a sorta di lamento (*uai*) e un invito forte alla conversione.

Perché il vangelo della misericordia presenta anche le maledizioni? Il motivo sta nel fatto che la sazietà comporta una terribile tentazione, quella di non essere sensibili alla chiamata di Dio. La sazietà della pancia, come quella dell'anima fa sì che si entri in una sorta di sordità. Sembra di stare bene, di non aver bisogno di nulla, di non sentire l'urgenza di una salvezza per cui si chiude il cuore, alla misericordia di Dio, al suo amore sconfinato.

Per la preghiera

**Aiutaci o Signore a non chiudere il cuore a te, sazi di cose, ma anche di pensieri, emozioni incontrollate, esperienze inutili.*

**Aiutaci, o Signore, a non credere che una vita facile, ma senza te, sia preferibile.*

**Aiutaci o Signore, a capire che siamo comunque poveri. Il riconoscerlo e camminare con te è la cosa più bella*

**Aiutaci o Signore, a buttar via arroganza, durezza, e soprattutto a non lasciarci condizionare dal giudizio degli uomini.*

Invoco su tutti ogni benedizione

+ Gerardo Rocconi

Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di febbraio 2025

Per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa. Preghiamo perché la comunità ecclesiale accolga i desideri e i dubbi dei giovani che sentono la chiamata a servire la missione di Cristo nella vita sacerdotale e religiosa.

RIFLESSIONE VOCAZIONALE

a cura di Natalia Palanca e Marta Bartolucci, *consacrate Ordo Virginum*

«Se mi ami, non pensare a pascere te stesso, ma pasci le mie pecore, come mie, non come tue; cerca in esse la mia gloria, non la tua; il mio dominio, non il tuo; il mio guadagno e non il tuo» (Sant'Agostino, Omelia 123, 5)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. (Gv 21,15-17)

La nostra diocesi, qualche giorno fa, ha ricevuto la notizia della nomina del nuovo vescovo, nella persona di Mons. Paolo Ricciardi. Con l'occasione vogliamo ringraziare Mons. Gerardo Rocconi per la cura pastorale che ci ha riservato in questi anni, per il costante esempio di fede e fedeltà alla Chiesa, per la tenerezza di padre e per l'umiltà nel servizio di pastore.

Ci prepariamo con la preghiera ad accogliere il nuovo vescovo, in questa diocesi piccola, ma ricca di comunità laboriose e autentiche. E ci lasciamo guidare dal brano di Vangelo che abbiamo posto all'inizio, che dipinge la relazione tra Gesù e Pietro e che vuole essere un augurio per il vescovo e un invito per tutti noi a lasciarci amare da Gesù.

Giunge il momento dell'incontro personale con Pietro. Quell'incontro è segnato da tre domande sull'amore: è anche un cammino di guarigione per Pietro. Davanti al tradimento Gesù non banalizza, non finge che non sia successo niente, ma non indaga, Gesù riparte dall'amore: chiede a Pietro cosa è disposto a mettere in gioco in quella relazione.

Nella prima domanda, Gesù usa il verbo *agapao*, che indica un amore alto, esclusivo, e chiede a Pietro non solo se lo ama con quell'amore, ma se nel suo amore c'è *un di più*. È una richiesta esigente e molto forte. Davanti a questa domanda, Pietro risponde usando il verbo *phileo*, che è il verbo dell'amicizia. La sua risposta è un generico *ti voglio bene*.

Nella seconda domanda, Gesù usa ancora il verbo *agapao*, ma rinuncia al *di più*. Nonostante ciò, Pietro continua a rispondere con il verbo *phileo*, come se non sentisse il verbo usato da Gesù o come se non riuscisse ad andare al di là di quel generico *ti voglio bene*.

Nella terza domanda, Gesù rinuncia anche al verbo *agapao* e usa il verbo di Pietro: chiede a Pietro se (almeno) gli voglia bene. Pietro si rattrista, perché si rende conto che Gesù vede in lui delle risorse e una capacità che Pietro invece non riesce a scorgere. Ma, nonostante ciò, dopo ogni risposta di Pietro, Gesù gli consegna il gregge, gli agnelli e le pecore, come a dire: *va bene, Pietro, anche se oggi riesci solo a volermi bene, io mi fido lo stesso di te!*

Ciò che a Gesù interessa è la nostra disponibilità a mettere in gioco nella relazione con lui quello che ci sembra possibile. È infatti, anche per Pietro, l'inizio di un cammino. Gesù gli chiede nuovamente di seguirlo, ma questa volta, la risposta di Pietro non si basa più sulla sua forza di volontà, adesso si rende conto che il motivo per cui può seguire Gesù sta nel fatto di sentirsi perdonato. Questo, infatti, è il vero fondamento di ogni cammino di sequela. Se all'inizio Pietro credeva di essere capace con le sue forze di seguire il Signore, adesso si rende conto che la sequela è una consegna: lasciarsi guidare, permettendo a Dio di portarci là dove egli vuole. Pietro ha sperimentato uno sguardo di misericordia su di sé, ma quello sguardo è affidato alla Chiesa, affinché possa esercitarlo per tutti quei centocinquatré grossi pesci che stanno nella rete, per tutti, nessuno escluso.

Preghiamo, allora, affinché il Signore guidi i passi del vescovo Paolo, facendolo sentire amato e sostenuto nel suo ministero di pastore.